

Per l'Fbi è lui l'ispiratore dell'attentato al World Trade Center e dell'omicidio del rabbino ultra Kahane

Un informatore-provocatore ha registrato ore di prediche ma non sarà facile incastrarlo in tribunale

Alla sbarra lo Sceicco cieco

Accusato per le Torri, dubbie le prove

Lo sceicco Abdel Rahman il mullah cieco che predicava dall'esilio di Brooklyn guerra senza quartiere a Mubarak e agli infedeli incriminato come ispiratore dell'attentato alle Torri gemelle. Alla base dell'accusa i «nastrini» registrati da un informatore dell'Fbi noti da tempo. Ma già un paio di mesi fa il ministro della Giustizia aveva obiettato che queste prove in tribunale non reggerebbero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Le 27 cartelle dell'atto di incriminazione lo accusano di aver cospirato assieme ad altri per «lanciare una guerra di terrorismo urbano contro gli Stati Uniti». In particolare di essere il capo di un'associazione a delinquere «con cui altri si consultavano per effettuare e organizzare attentati dinamitardi, assassini e altri atti di terrorismo». Il principale delitto di cui lo si ritiene responsabile come ispiratore è l'auto bomba che lo scorso febbraio quasi distrusse una delle due Torri gemelle del World Trade Center, uno dei simboli di New York. Dodici delle altre 15 persone incriminate con lui per associazione a delinquere erano già accusate specificamente per questo attentato e per aver progettato bombe al Holland Tunnel che collega la città al New Jersey sotto l'Hudson e contro la sede dell'Fbi a Manhattan. Tra i neo-incriminati c'è anche Syyid A. Nosair, l'arabo di origine egiziana che sempre a New York aveva ucciso il rabbino ultra Meir Kahane. Ma la star del colpo di scena giuridico che ieri è comparso dinanzi ai giudici protetto da una scorta in assetto di guerra è lo sceicco Omar Abdel Rahman, il 55enne religioso cieco con barba e turbante che molti definiscono il «Khomeini» egiziano l'uomo che dal suo esilio a Brooklyn con le sue prediche religiose infuocate invitava quasi quotidianamente i fedeli dell'Islam ad assassinare il misericordioso Mubarak. Tra le accuse specifiche a suo carico «aver fornito istruzioni sul ve-

un determinato atto di terrorismo era permessa o vietata». L'incriminazione si fonda su 150 ore di registrazioni furtive da uno «strano informatore infiltratosi da anni per conto dell'Fbi tra gli estremisti islamici in esilio in America. Il suo nome di battaglia era «il colonnello». Si chiama Emad Ali Salem. Ha 43 anni. Un tipo mu scolo a giudicare, dalle foto pubblicate ieri dai giornali che lo ritraggono accanto allo sceicco. Era diventato cittadino americano nel 1991. Ma il grado di un passato misterioso spulciando il suo nome nelle cronache dei giornali, la prima cosa che salta agli occhi è che per essere un informatore, in posizione così delicata, si parla di un po' troppo. Testimoniando all'inizio di quest'anno in un processo dopo un incidente in cui la sua auto era stata danneggiata da un altro guidatore urbano aveva raccontato ai giudici di essere «suo membro dei servizi segreti egiziani e di essere stato additato specificamente a «distruggere cose tipo navi». Gli avevano chiesto quali altre cose fosse stato addestrato a distruggere. «Auto, aeroplani, edifici», aveva risposto. La figlia racconta che il padre diceva di voler diventare un agente dell'Fbi «per onorare il padre». Si vanta apertamente di essere cintura nera di karate, un tiratore scelto, oltre che esperto di esplosivi. Ai giornalisti che lo avevano conosciuto in una schega mostrava foto di un album che lo ritraevano in divisa da tenente colonnello dell'E-



scritto egiziano «entrato a foto di gente sottoposti a torture. Stando alle dichiarazioni fatte dal rabbino Kahane, si era anche rivolto a uno per uno degli informatori sul suo assassinio». Mano a mano che nel dipanamento della vicenda dell'attentato alle Twin Towers, una vicenda che puzza di Piazza Fontana fin dall'inizio, erano emersi particolari sul informatore che aveva contribuito alla definizione dei responsabili, non erano mancati i momenti di imbarazzo per le autorità. Se avevano un informatore che li seguiva da anni, registrava e segretamente tutte le conversazioni dei cospiratori come mai non avevano fatto nulla per prevenire il tragico attentato? Ma sull'immagine del Salem, quella del Salem «coro quan-

NEW YORK Da una conversazione svolta il 7 maggio. L'informatore Salem. Qual è lo scopo dell'azione contro l'Onu? Volte colpire un particolare individuo o demolire l'intero Palazzo? Questo sarebbe un altro paio di mani che. All: (uno degli accusati di associazione terroristica) È il governo mondiale. Salem: Ecco. All: Chi governa oggi il mondo? Salem: Va bene. La tua è un'ottima idea. All: Ora evitiamo di far menzione del nome Chiamiamolo la Grande Casa. D'accordo? Gli diremo che tu non sei lontano da noi. Che possiamo contare su di te in ogni momento. Da una conversazione svolta il 23 maggio, stavolta in presenza dello sceicco Abdel Rahman. Salem (rivolto allo sceicco) Grazie ad



Vigili del fuoco al lavoro dopo l'attentato al World Trade Center di New York. In alto lo sceicco cieco Omar Abdel Rahman. Sotto il risciò di Godoy ieri a Managua

Fragili indizi contro Abdel Rahman

do in giugno 9 altri musulmani erano stati arrestati in un deposito del Queens mentre secondo la polizia stavano preparando una merenda insieme all'esplosivo. Salem aveva indicato come l'uomo che aveva portato New York il attentato più distruttivo di quello del Duca Tom contro il Palazzo di vetro dell'Onu il segretario generale egiziano Boutros Ghali, il cui ufficio ogni giorno passano centinaia di migliaia di auto. Estratti dalle conversazioni con lo sceicco che pubblichiamo qui accanto - erano già usciti sui giornali all'inizio di agosto. Salem ne viene fuori quasi più come un provocatore che un informatore. Anche se le risposte dello sceicco a questi «religiosi» appaiono per lo meno inquietanti. Stando a quanto riferisce il New York Times, un paio di mesi fa il ministro della Giustizia Usa Janet Reno aveva consigliato di incriminare lo sceicco in base a queste «prove» perché a suo giudizio «in tribunale il processo non si svolgeva e comunque prima del prossimo anno non avrebbero retto il fatto che l'informatore sospeso, come si fanno le bombe lo rende vulnerabile all'accusa di essere instigatore, gli avvocati avversari lo possono incastrare quando e come vogliono», spiega Victoria Loensing, ex vice assistente del ministro. Per questo avevano puntato originariamente ad espellerlo e basta. L'urto anziché andarsene si era opposto in tribunale il ordine di espulsione.

La difesa di Michael Jackson

Il padre del bimbo molestato aveva proposto al cantante di finanziare una società

WASHINGTON Se i suoi amici, quattro in tutto, non indagano della polizia di Los Angeles sui presunti abusi sessuali commessi dal cantante Michael Jackson e dai suoi familiari, il ministro della Giustizia, Richard D. Thornburgh, ha detto che il cantante è stato arrestato in un tentativo di estorsione di 20 milioni di dollari. Il giorno di Hollywood Reporter ha rivelato che il padre del ragazzo il demone di Beverly Hills, Ivan Chandler, tra i suoi clienti ha il figlio di 11 anni di Michael Jackson e il fratello di Hollywood, un tentativo di alcune settimane fa di convincere il cantante a creare una nuova casa di produzione con un fondo di venti milioni di dollari. Il ragazzo avrebbe confessato al padre un mese fa a New York i suoi rapporti con Jackson che l'aveva invitato spesso a «New York» il demone avrebbe subito portato il figlio di un terapeuta. Iordani avrebbe detto a questi il dottor Michael Jackson. Il terapeuta avrebbe chiesto l'intero evento della «Sexually Exploited Child Unit» il reparto della polizia di Los Angeles che indaga sugli abusi contro i minori.

Perdono a Los Angeles

Il camionista pestato abbraccia le madri dei suoi aggressori



Il pestaggio del camionista bianco durante la rivolta per Rodney King

LOS ANGELES Dopo aver assistito insieme a una giuria popolare alla terribile e feroce vicenda di violenza razziale non si sono ancora placati a Los Angeles, nemmeno a un anno e mezzo di distanza. Reginald Denny fu tirato fuori dal suo camion proprio all'inizio dell'insurrezione causata dall'assoluzione in primo grado di quattro poliziotti bianchi che avevano scagliato pietre contro il bianco e nero Rodney King.

COMUNE DI FALCONARA ALBANESE
PROVINCIA DI COSENZA

In esecuzione della delibera della G.M. n. 174/93 è indetta licitazione privata per l'esecuzione dei lavori di «Recupero e riqualificazione del centro storico L. 64/86 - 1° stralcio di L. 800.000.000». Importo lavori a base d'asta L. 616.256.000. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare presentando apposita richiesta entro il 5-9-93, ore 12.00. Tutta la documentazione relativa è visibile presso l'Ufficio tecnico comunale del capoluogo. IL SEGRETARIO COMUNALE dott. Rosario Aloe. IL SINDACO Ing. Nicola Carnevale.

Regione Emilia-Romagna
U.S.L. N. 11 DI CORREGGIO (RE)
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
L'U.S.L. su istruzione bandisce una gara nella forma della licitazione privata da esperirsi con il criterio di cui all'art. 1 lettera a) della L. 2-27-73 n. 14 per l'appalto di «1° stralcio del 1° lotto funzionale relativo alla ristrutturazione ed ampliamento dell'Ospedale S. Sebastiano - Importo a base d'asta L. 2.557.000.000». Classe 6°. L'Amministrazione intende avvalersi (senza vincolarsi sin d'ora) della facoltà di cui all'art. 12 della L. 3-1-78 n. 1 relativamente al 2° stralcio per un importo a base d'asta previsto in L. 2.760.000.000. Il bando integrale di gara è stato pubblicato sul BUR Regione Emilia-Romagna del 25-8-93. La domanda di partecipazione, nelle forme e con i documenti indicati nel bando, dovranno pervenire entro le ore 13 del 14-9-93. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO dr.ssa Laura Testi.

Missili, armi e documenti che legano l'Fmln ai sandinisti

Spunta a Managua l'arsenale delle guerriglie

In un rigurgito di reaganismo Clinton ha deciso di imporre a Violeta Chamorro la rottura dell'alleanza con i sandinisti. O Humberto Ortega lascia il comando della Forza Armata. È la richiesta o cessano gli aiuti. Causa immediata del diktat la scoperta di un arsenale segreto in piena Managua. Un fatto inquietante. Ma così gli Usa rischiano ora di compromettere tutto il processo di pace centroamericano.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK Quando poco prima dell'alba dello scorso 23 di maggio una colossale esplosione scosse l'ultimo sonno degli abitanti di Managua le prime cronache si affrettarono a riferire con più che appropria enfasi come l'eco di quello scoppio fosse stata udita anche «ad oltre cinquanta chilometri dalla capitale». Ma in realtà nessuno neppure la più fervida e sensazionalistica delle fantasie avrebbe potuto di primo acchito immaginare quanto lontane sarebbero state le armate in un ancor più terribile reazione a catena le onde d'urto di una tale esplosione. Eppure proprio questo è accaduto rapidamente superati i confini del Nicaragua i ricami hanno presto raggiunto il vicino Salvador scivolando fin quasi a spezzare il fragile alibi del processo di pace. Quindi approdati a Washington hanno come di incanto risvegliato - anche nelle coscienze più apparentemente refrattarie - passioni ed ossessioni che la fine della guerra fredda ed il trionfo del reaganismo pareva non aver definitivamente assorbito. Risultato Bill Clinton ha ora preso a suonare a pieni polmoni le trombe dell'antisandinismo ponendo il governo di Violeta Chamorro di fronte ad un drastico diktat o mette alla porta Humberto Ortega l'ex comandante della rivoluzione rimasto alla guida delle Forze Armate o nel prossimo futuro non riceverà più un solo centesimo in aiuti economici.



Chiusa la crisi degli ostaggi

MANAGUA La liberazione di tutti gli ostaggi sia quelli in mano da giovedì scorso di un commando di recontras (ex contras antisandinisti) a Quilali nel Nord del Nicaragua sia quelli tenuti dal gruppo di ex militari sandinisti nella sede dell'Unione nazionale di opposizione (Uno) a Managua ha posto fine, senza spargimento di sangue, a una crisi che ha tenuto il paese col fiato sospeso per quasi una settimana. Dopo la liberazione degli ultimi cin-

que membri della commissione ufficiale detenuti dal commando guidato dal comandante siccallo» il capo dei Recontras che trattenevano ancora cinque ostaggi del partito di maggioranza «Uno» aveva annunciato che avrebbe liberato il vice presidente Virgilio Godoy e gli altri quattro deputati non appena gli ostaggi liberati da recontras fossero giunti a Quilali. La liberazione è effettivamente avvenuta da lì a poco.

mentre ancora in prigione a Managua coinvolto tra le macerie dell'esplosione il secondo ricoverato nei panni dell'eroe incompiuto sotto un affettuoso ed inebriante titolo «Olio, vecchia ragione». Che i fatti emersi da quell'arsenale scoperti siano in quietanti non vi è dubbio. Tutti i «giochi di spie» del resto lo sono. Specie se accidenta momentaneamente e repentinamente scattati dai crateri di un'esplosione. E certo è che - come in tutti i «giochi di spie» - anche molte delle «vie» uscite da quei detriti fumanti hanno finito assai più per complicare che per semplificare le cose. Si prenda ad esempio il caso dell'attentato di La Penca dove il 30 marzo del 1984 qualcuno tentò di far la pelle ad Eden Pastora l'ex comandante recontras sandinista passato alla controinformazione (Pastora si salvò ma tre giornalisti perirono nell'esplosione). Nuovi documenti hanno confermato che autore di quella strage fu Vidal Roberto Guigone un membro dell'Erp argentino (probabilmente morto anch'egli nel disastroso attacco alla caserma della labrida al porto di Buenos Aires nel 1989) che ai quei tempi era al servizio della controinformazione sandinista e cubana. Ma la scoperta della sua identità sovrapponibile senza cancellare ad altri frammenti emersi in un'inchiesta giudiziaria condotta in Costa Rica e giunta alla conclusione che uomini della Cia erano presenti in modo implicati nell'organizzazione e nella copertura dell'attentato. Un caso di doppio o triplo gioco? È possibile. Pastora era a quei tempi un uomo dai molti volti. Ed in un recente libro «Comiaran la labrida y las guerras de inteligencia en América Latina» il giornalista Julio Villalonga ha dimostrato come in diverse occasioni gli uomini della Cia erano stati temporaneamente usati dai più diversi servizi segreti.

Resti comunque il fatto che ben il di là dei molti ed oscuri

mi di New York fossero stati recentemente trovati cinque passaporti nicaraguensi e per chi con grossolano ma efficace spirito di rinvenita il Wall Street Journal tornasse ad aiutare in uno dei suoi editoriali (23 luglio scorso) due con trapposi fantasmi quello del l'ex ministro degli interni sandinista Tomas Borge e quello del colonnello Oliver North il primo intravisto da qualcuno